

**MACROAREA 4**
**GALLARATE**
**Descrizione generale**

**Comuni interessati:** Mornago, Sumirago, Albizzate, Solbiate Arno, Carnago, Jerago con Orago, Oggiona Santo Stefano, Cavaria con Premezzo, Cassano Magnano

**Ambito paesistico PTCP:** Ambito Viario – Fluviale di “Gallarate”

**Strutture naturalistiche:**

- **Torrente Arno**  
Il torrente Arno, dalle sorgenti, raggiunge Lonate Pozzolo tra le penisole moreniche che si protendono nella pianura di Gallarate. L’Arno è posto longitudinalmente rispetto all’ambito di Gallarate.
- **Pianura**
- **Penisole moreniche**
- **Aree boscate**

**Strutture storiche di definizione dell’ambito:**

La viabilità dell’ambito risulta complessa per a presenza di diverse direttrici: la Milano – Lago Maggiore descritta dagli studi di Pier Giuseppe Sironi e di Ambrogio Palestra, la rete della Novara – Comum, l’attuale S.S.341.

- **Viabilità romana**  
L’ ipotesi di strade romane in uscita da Milano ed attraversanti il territorio di Gallarate sono la Mediolanum-Verbanus e la strada del Verbano. Secondo quanto ipotizzato tale strada conduceva fino ad Angera attraversando solo in parte il territorio oggetto del piano.
- **S.S. 341**  
La S.S. 341 struttura longitudinale di supporto nell’ambito, non si connette con Milano e termina a Varese, raccordandosi con altri tracciati importanti, la S.S. 233 per Ponte Tresa, la S.P. 43 PER Luino, la S.S. 394 per Laveno.
- **Novara – Como**  
Direttrice est-ovest verso la “Via Regina” che conduceva a Coira, al Lago di Costanza, al Rodano, al Reno.
- **Geometria agraria**  
Data la complessità orografica, vegetazionale, idrica ed antropica del territorio l’orditura agraria non appare omogenea ed è chiaramente leggibile solo in alcune parti. La complessità nasce dall’intreccio delle molteplici direzioni: quella verticale del torrente Arno, del Ticino, delle percorrenze storiche verso Como e Varese – Bellinzona – Coira, e quelle trasversali della Mediolanum – Verbanus.  
Le penisole moreniche proiettate nella pianura, le presenze delle brughiere e dei boschi lasciano poco spazio alle aree pianeggianti geometrizzabili. La valle dell’Arno da Albizzate a Gallarate appare molto stretta compressa dai versanti laterali delle coline ad eccezione di un tratto sul lato sinistro del torrente Arno a sud di Cavaria ed esteso sino alla biforcazione delle autostrade A8, direzione Varese e Genova-Gravellona.
- **Geometria dello spazio**
  - Paesaggi di ampia percettibilità – arco alpino
  - Media percettibilità – coline moreniche, massicci prealpini
  - Ridotta percettibilità – presenze antropiche e naturalistiche di totale leggibilità

Prospetto superfici	ettari
<b>Superficie totale macroarea</b>	<b>5.911,76</b>
<b>Superficie boscata</b>	<b>2.045,54</b>

## DESCRIZIONE GENERALE

L'area comprende il corso d'acqua Arno e le colline moreniche che lo circondano e scendono fino a Gallarate. L'ambito paesaggistico del PTCP è più fortemente legato al corso del fiume Ticino ed al torrente Arno, ma l'area oggetto del Piano inclusa in tale ambito si limita al bacino dell'Arno ed altri territori dove si alternano zone collinari a brevi piane interlocutorie. Il territorio in questione si presenta particolarmente antropizzato nella parte sud della macroarea, mentre a nord mantiene un certo carattere agricolo – forestale.

Il valore dell'indice di boscosità indica che la macroarea rientra tra quelle ad elevata boscosità.

## DESCRIZIONE ASPETTI FORESTALI

Dal punto di vista forestale l'area rappresenta il punto di passaggio dalla pianura e le prime zone a carattere collinare dominate dai robinieti perlopiù misti, a zone a carattere meno lineare, con rilievi morenici più accentuati dominati da castagneti delle cerchie moreniche occidentali, tipici di questi paesaggi. Lungo i crinale di tali colline il castagneto lascia il posto alle pinete di pino silvestre planiziale e lungo i versanti, presso superfici molto limitate sono ancora presenti querceti delle cerchie moreniche residue, in fase di passaggio ad altre tipologie a causa di problemi fitosanitari e difficoltà di rinnovazione. Nella piane tra le coline si riscontrano spesso impianti di pioppi.

## Caratterizzazione forestale

ASPETTI SELVICOLTURALI	
Tipi forestali reali	Robinetto misto – Pineta di pino silvestre planiziale – Querceto delle cerchie moreniche occidentali – Castagneto delle cerchie moreniche occidentali
Tipi forestali ecologicamente coerenti	La vegetazione potenziale evolve verso tipologie a dominanza di querce e castagni
Struttura dei popolamenti	Ceduo e piccole aree a Fustaia

Il sistema verde d'ambito non è facilmente connotabile sia per la sua eterogeneità sia per un'alternanza di vedute brevi date sia dalla parcellizzazione orografica che da frequenti alternanze di volumi che generano prospettive corte, e dove i boschi sono una componente ben presente.

Nei comuni di Cavaria con Premezzo, Oggiona con S. Stefano, Jerago con Orago, Solbiate Arno, Albizzate, comuni piccoli con superficie limitata, e nel Comune di Cassago Magnago, al fine di salvaguardare i sistemi verdi, dovranno essere messe in atto iniziative di risparmio del suolo compatibili con lo sviluppo urbano al fine di evitare la completa urbanizzazione dei territori.

I boschi attorno al Tenore, di maggior valore multifunzionale nella macroarea, dovranno essere salvaguardati e possibilmente incrementati nonostante la segregazione data dalle infrastrutture e dalle strutture produttive presenti.

Si dovranno salvaguardare il più possibile le aree in prossimità dei torrenti minori e dei compluvi, aree più idonee a mantenere una elevata naturalità e lussureggiamento della vegetazione, di maggior interesse ecologico e inidonee alla localizzazione di attività produttive.

## I sistemi verdi – siepi e filari

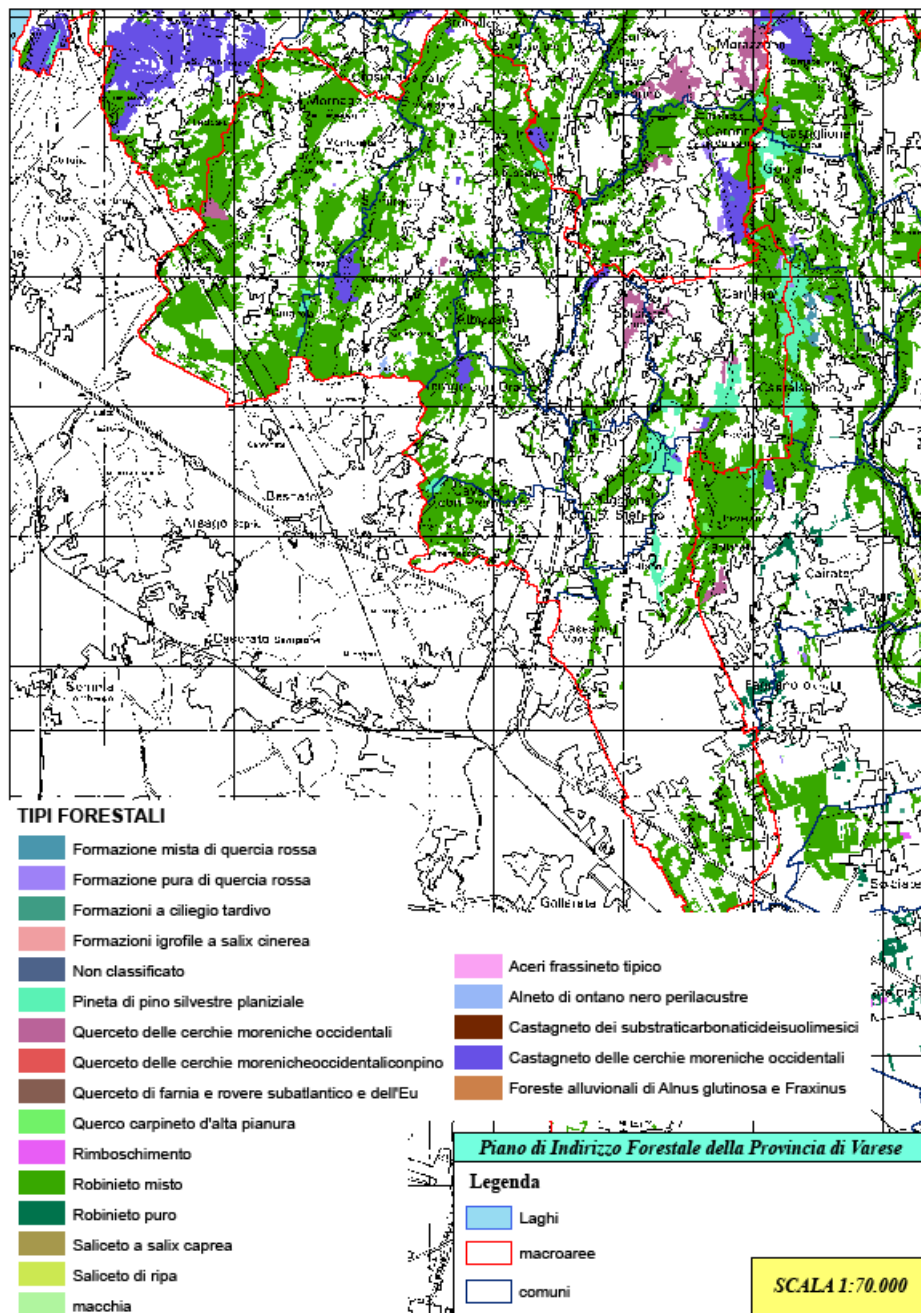
SISTEMI VERDI	
	(km)
<b>Siepi e filari</b>	<b>79,45</b>
	(ha)
<b>Sistemi verdi</b>	<b>3,63</b>

## Obiettivi specifici previsti dal PTCP

- Conservare il residuo sistema vegetazionale esistente e tutelare la continuità degli spazi aperti;
- tutelare e valorizzare le zone boscate e le emergenze naturali. Perseguimento del riequilibrio ecologico, tutela delle core areas, dei corridoi e dei varchi di cui alla tav. PAE 3

- Conservare i caratteri morfologici e l'integrità ambientale delle scarpate vallive, tutelare le sinuosità delle valli;
- tutelare i caratteri di naturalità delle fasce fluviali;
- tutelare le aree ad elevata naturalità;
- salvaguardare l'integrità delle brughiere, impedendone l'erosione ai margini e favorendone la riforestazione
- Difendere e conservare le condizioni di naturalità delle sponde dei laghi, degli affluenti, della qualità biochimica delle acque, nonché tutelare la flora e la fauna.
- Tutelare i corridoi "verdi" di connessione con le fasce moreniche e montane sovrastanti, almeno lungo i corsi d'acqua.

**Inquadramento cartografico e vegetazionale (macroarea 4)**



**Modalità delle trasformazioni**

<p>Obbiettivi strategici di qualità</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ mantenimento e incremento delle dotazioni forestali esistenti nelle aree di pianura, delle macchie forestali con l'obbligo di adozione di regolamenti locali di salvaguardia;</li> <li>○ conservazione e sviluppo boschi con buon valore ecologico – superficie di rif. 15 ha -, anche se intercomunali o interprovinciali;</li> <li>○ nelle porzioni di pianura: sviluppo macchie forestali, siepi e siepi - arborate;</li> <li>○ in particolare nella porzione nord: valorizzazione delle infrastrutture rurali, i percorsi agricoli legati ad un uso ludico del territorio rurale.</li> </ul>
<p>Elementi di vulnerabilità e di rischio</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– realizzazione di attraversamenti e riduzione di superfici forestali a causa di infrastrutturazione e sviluppo urbano;</li> <li>– diminuzione della qualità dei boschi a causa dell'esercizio del solo prelievo;</li> <li>– ulteriore indebolimento della vitalità dei boschi data da una frammentazione degli spazi, una segregazione in comunità non comunicanti;</li> <li>– rischi legati alla conurbazione, perdita di identità locali, sottrazione di visuali verso la campagna; perdita di qualità delle vedute legata alla posa di cartellonistica pubblicitaria;</li> <li>– segregazione delle superfici rurali, agricole/forestali;</li> <li>– recinzione spazi aperti;</li> </ul>
<p>Categorie compatibili di trasformazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– nella porzione centrale e sud, limitatissime trasformazioni d'uso in relazione all'interesse pubblico e prevalentemente per opere d'infrastrutturazione, obbligo di nuovi boschi all'interno della macroarea;</li> <li>– limitatissime trasformazioni d'uso in relazione alle attività agricole e compensazione all'interno della macroarea o di comuni contigui;</li> <li>– riorganizzazione degli affossamenti la rete di smaltimento/irrigazione orientata secondo le trame esistenti, sviluppo delle alberature lungo i fossi;</li> <li>– in relazione alle condizioni fitosanitarie contingenti il reimpianto boschivo potrà essere eseguito con specie non autoctone, pesaeggisticamente congruenti, con prospettive di lussureggiamento più elevate;</li> <li>– le pratiche selvicolturali dovranno essere improntate anche a criteri paesaggisti, ludico-naturalistici;</li> </ul>